

normativa doveva conformarsi alle disposizioni europee per gli aiuti alle categorie interessate del nostro paese.

Faccio un esempio concreto. In Italia il gasolio per l'autotrazione costa attualmente 1.656 lire, di cui 1.022 lire di accise e 624 lire di IVA, quindi di tasse. Il costo reale del gasolio ammonterebbe dunque a neanche 500 lire. Molto probabilmente non si vuole affatto andare incontro alle esigenze della categoria, ma, come dicevo, perseguire soltanto gli interessi degli industriali e in questa sede si stanno facendo le stesse cose che si sono attuate quando si è varata la legge, ma esclusivamente perché vi è un pacchetto finanziario di 1.800 miliardi che non è stato ancora utilizzato e che lo sarà sicuramente, ma non dalla categoria a cui questi finanziamenti sono diretti.

Ricordo anche, a proposito dell'articolo riguardante l'esodo, che le domande sono già state tutte archiviate, in quanto i finanziamenti non sono sufficienti a soddisfare quelle richieste, e questa sarà l'unica valutazione che si potrà fare in merito a questo provvedimento da parte degli autotrasportatori. Il risultato sarà la morte della categoria che, lo ricordo, è frammentata e composta per il 90 per cento da imprese piccole o piccolissime.

Con la legge n. 454 e con il decreto-legge in esame si ha intenzione da parte di questa maggioranza e di questo Governo non di aiutare la categoria degli autotrasportatori, ma di favorirne l'esodo. In sostanza, si dice: « Andate fuori dai piedi intanto che siete in tempo e vi diamo qualcosa; l'importante è che facciate silenzio ».

Si è voluto consegnare il mercato del trasporto italiano nelle mani delle aziende europee che, a causa di costi minori, assorbiranno completamente — concludo, Presidente — il mercato interno. Questa è disoccupazione !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Eduardo Bruno. Ne ha facoltà.

EDUARDO BRUNO. Signor Presidente, nel dichiarare il mio voto favorevole sul

provvedimento, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Bruno.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 6653)

CESARE DE PICCOLI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE DE PICCOLI, *Relatore*. Signor Presidente, ai fini di una migliore formulazione del testo richiamo l'attenzione sua e dell'Assemblea su alcune correzioni di forma che propongo di apportare: all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), capoverso 1, lettera *c*), quale risulta a seguito dell'approvazione dell'emendamento Raffaldini 1.18, come riformulato, sostituire le parole: « è limitato alla compensazione sino alla somma dei maggiori costi » con le seguenti: « è limitato sino alla compensazione dei maggiori costi ».

Al comma 2-*bis*, capoverso 2, lettera *c*), sostituire le parole: « delle agevolazioni » con le seguenti: « dei contributi ».

Al comma 2-*ter*, capoverso 2, lettera *b*), sostituire la parola: « riferite » con la seguente: « riferiti »; al comma 4, sostituire la parola: « gestori », con la seguente: « soggetti ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Chiedo altresì che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale - A.C. 6653)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, la prego di procedere al controllo delle schede di votazione.

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di procedere al controllo delle schede (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

MICHELE GIARDIELLO. Presidente, votiamo!

PRESIDENTE. Scusate, c'è una richiesta formale di una rapidissima verifica.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6653, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per tre deputati. (*Proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

EDUARDO BRUNO. Facciamo il controllo!

MICHELE GIARDIELLO. Ci sono tre deputati che non hanno votato!

PRESIDENTE. Anche considerando l'onorevole Ciapusci e l'onorevole Bampo, mancherebbe sempre un deputato, perché per il numero legale ne mancano tre (*Proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

La Camera pertanto non è in numero legale; rinvio la seduta di un'ora.

MICHELE GIARDIELLO. Sono tre!

PRESIDENTE. Sono due; rinvio la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,20, è ripresa alle 19,35.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione finale del disegno di legge di conversione n. 6653 nella quale è in precedenza mancato il numero legale (*Commenti*).

Mi informano che la Commissione giustizia sarebbe tuttora convocata. Se ciò fosse vero, deve essere immediatamente sconvocata e i colleghi sono pregati di venire in aula.

Prego gli uffici di verificare se sia in corso la seduta della Commissione giustizia.

Propongo di sospendere la seduta per cinque minuti (*Vive proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e del deputato Maura Cossutta*).

Prendo atto che non vi è l'orientamento di sospendere la seduta per cinque minuti.

Passiamo alla votazione...

EUGENIO DUCA. Presidente, porti rispetto all'Assemblea!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, si accomodi per cortesia, perché la seduta deve avere una sua continuità; per cui o si sospende per cinque minuti, oppure si procede alla votazione.

Onorevole Finocchiaro Fidelbo, la seduta della Commissione giustizia è stata sospesa?

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. La seduta è stata sospesa alle 19,18.

PRESIDENTE. Sta bene. Si era trattato di un falso allarme, benissimo (*Commenti*) peraltro le riunioni private non interessano.

Passiamo alla votazione finale.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Signor Presidente, la prego di procedere al controllo delle schede di votazione.

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di procedere al controllo delle schede (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6653, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Prego gli uffici di verificare quali deputati che hanno reso dichiarazioni di voto non abbiano preso parte alla votazione.

MICHELE GIARDIELLO. L'onorevole Ciapucci ha fatto una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Gli uffici stanno controllando, poiché sono preposti ad effettuare una verifica formale.

La Camera non è in numero legale per quindici deputati; quindi, anche conteggiando un deputato che ha reso la dichiarazione di voto, il numero legale non c'è.

La votazione finale è pertanto rinviata ad altra seduta.

Discussione del testo unificato dei progetti di legge: Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Cordoni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiacomo ed altri; d'iniziativa del Governo; Nardini ed altri; Disposizioni per il sostegno della maternità e della

paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (259-599-734-833-896-1170-1363-1938-ter-2207-bis-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287-B) (ore 19,41).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato, delle proposte di legge di iniziativa dei deputati: Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Cordoni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiacomo ed altri; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Nardini ed altri: Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città.

(Contingentamento tempi discussione generale - A.C. 259-B)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 15 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 36 minuti;

Forza Italia: 34 minuti;

Alleanza nazionale: 33 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 31 minuti;

Comunista: 30 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 30 minuti;

UDEUR: 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 8 minuti; CCD: 7 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

**(Discussione sulle linee generali -
A.C. 259-B)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Avverto che la XI Commissione (Lavoro) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Cordoni, ha facoltà di svolgere la relazione.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*. Signor Presidente, stasera riprendiamo la discussione su un provvedimento che è conosciuto nel nostro paese come provvedimento sui congedi parentali, anche se la normativa che noi esaminiamo è più complessa, in quanto, oltre al sostegno alla maternità e alla paternità, riguarda anche una diversa articolazione dei tempi nell'arco della vita, in particolare rispetto al diritto alla cura dei bambini ma anche alla formazione, sia individuale sia lavorativa, oltre a prevedere, nella sua ultima parte, una nuova normativa relativa ai tempi delle città.

Siamo obbligati a riesaminare questo provvedimento per le modifiche che il Senato ha dovuto apportare a due articoli, avendo esaminato il provvedimento nel 2000: sono stati modificati gli articoli 9 e 21, dove sono previste le forme di finanziamento della proposta di legge che stiamo esaminando.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento, mi richiamo al dibattito che abbiamo già svolto presso questo ramo del Parlamento alcuni mesi fa. Oggi, mi limiterò a sottoporre all'attenzione e alla riflessione dell'Assemblea l'importanza e l'urgenza dell'approvazione di queste due modifiche, che sono obbligate rispetto alla legge di bilancio, rinviando ogni valutazione di merito alla relazione da me svolta in prima lettura, nonché alla discussione successiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, desidero solo rilevare che si sono determinate alcune condizioni del tutto eccezionali per le quali, anche in sede di Conferenza dei capigruppo, si è consentito di passare, immediatamente, anche se fosse mancato in precedenza il numero legale, alla discussione generale di questo provvedimento. Vorremmo che questo non costituisse precedente anche perché, come lei sa, un'apposita proposta di modifica del regolamento vertente su questo punto non è stata poi portata all'esame dell'Assemblea, non ha avuto seguito, non ha trovato il consenso nella Giunta per il regolamento. Quindi, vorremmo che non si creasse un precedente, anche perché, Presidente, lei sa che quando manca il

numero legale si determinano conseguenze anche sulle sedute successive. Quindi, si è consentito allo svolgimento di questa discussione generale, già prevista, ma non vorremmo che ciò in futuro consentisse altre interpretazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei stesso ha ricordato che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha assunto questa decisione, che però, naturalmente, non costituisce precedente e viene applicata soltanto al caso concreto.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, le modifiche introdotte dal Senato sono sostanzialmente formali, in quanto si è modificato l'anno di riferimento (da 1999 a 2000) e si è introdotta una diversa copertura finanziaria su indicazione della Commissione bilancio: ciò dimostra che il lungo lavoro della XI Commissione della Camera è stato proficuo, dato che i colleghi del Senato, in pratica, hanno ritenuto di non apportare alcuna modifica al testo.

Il nostro gruppo, però, già nel corso della prima lettura, si era dichiarato favorevole alla prima parte del provvedimento, con riferimento alle norme finalizzate al sostegno della maternità e della paternità, e si era invece dichiarato contrario alla parte relativa al coordinamento dei tempi nelle città. In proposito, mi rifaccio alla nostra dichiarazione di voto in sede di prima lettura, con la quale abbiamo dichiarato la nostra astensione, poiché sicuramente quello in esame è nel complesso un provvedimento di civiltà: si richiama sempre l'esigenza degli aiuti alle famiglie, anche con riferimento ai problemi della denatalità; ed in effetti il provvedimento in esame consentirà ai genitori di trascorrere un po' più tempo con i figli, il che non è poco; d'altronde, ormai, se nelle famiglie non si lavora in due, è difficile fare fronte al costo della vita nelle città.

Mi preme sottolineare, però, gli aspetti negativi del provvedimento relativi al

coordinamento dei tempi nelle città, in particolare con riferimento alla figura del prefetto: si prevede infatti un «tavolo comunale» che dovrebbe rivedere gli orari nelle città e, per l'ennesima volta, viene assegnata al prefetto una funzione di coordinamento, quasi da superministro, mentre esiste un sindaco che è stato eletto direttamente dai cittadini! Noi riteniamo che questo sia inaccettabile e rappresenti un pesante retaggio centralista: di fronte al solito sbandieramento di federalismo, anche con il provvedimento in esame sembra che il prefetto sia inamovibile.

In base a tali motivazioni, preannuncio la nostra astensione nella votazione finale sul provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Prestigiacomo. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Signor Presidente, in effetti il Senato è intervenuto sul testo con modifiche di carattere formale, per cui il nostro atteggiamento non può cambiare: ci siamo astenuti nella votazione in sede di prima lettura e ci asterremo nella votazione in sede di terza lettura su questa normativa che giunge alla fine del proprio iter parlamentare.

La nostra astensione nasce dalle perplessità che accompagnano previsioni che condividiamo e che in taluni casi nascono da nostre proposte di legge poi confluite nel testo unico. Alle perplessità già note, ma che è il caso di ribadire, si somma oggi una preoccupazione politica, legata all'uso che di questa legge la maggioranza potrebbe fare in prossimità di una delicata scadenza elettorale: quella delle elezioni regionali in aprile.

Analizziamo innanzitutto le riserve che ci inducono a non votare a favore del provvedimento. La prima riserva è che si continua ad abusare di leggi che prevedono al loro interno argomenti diversi e distanti tra loro, che nascono dall'esigenza di dare una risposta legislativa a domande sociali differenti e che poco hanno in comune. È peraltro un rilievo che non è stato sollevato solo da noi del Polo, ma innanzitutto dal Comitato per la legisla-

zione: mettere assieme disposizioni come quelle sui congedi parentali con quelle sui congedi per la formazione professionale e con la questione dei tempi nelle città, non credo sia un buon esempio di una legislazione moderna e di qualità; richiama piuttosto quelle leggi *omnibus* all'interno delle quali si trovava di tutto e di più, che hanno contribuito non poco al caos normativo del nostro paese.

A questo rilievo, che è formale ma anche sostanziale, se ne aggiunge un altro più strettamente connesso al nocciolo del provvedimento, che riguarda il complesso dei cosiddetti congedi parentali. A suo tempo, abbiamo detto che, a tratti, la normativa sembra segnata dal virus della demagogia; infatti, mi sembra che non contemperi, come sarebbe necessario proprio nell'interesse delle donne e dei genitori in generale, le esigenze dei lavoratori e delle imprese. Introducendo, infatti, rigidità e oneri suppletivi per i datori di lavoro, si rischia di creare una situazione complessiva controproducente proprio per le persone che si intendono tutelare, vale a dire i genitori e, in primo luogo, le madri. Infatti, estendendo le possibilità di assentarsi dal lavoro per la cura dei figli e ampliando le garanzie per entrambi i genitori — ben sapendo che, in concreto, data l'organizzazione sociale e la cultura del nostro paese, saranno soprattutto le madri a fruire di tali tutele — si potrebbero creare ulteriori condizioni di disincentivo all'assunzione di manodopera femminile.

Riaffermate queste perplessità di fondo sul testo, che spiegano la nostra astensione, credo sia necessario ricordare a quest'Assemblea, e soprattutto a questa maggioranza, come il provvedimento che ci accingiamo ad approvare sia il frutto di una collaborazione di fatto con l'opposizione, che valuta positivamente l'inserimento nello stesso di alcune misure da noi proposte e che si muovono in direzione, invece, di introdurre una maggiore elasticità e duttilità nell'organizzazione dei rapporti di lavoro e nella gestione delle esigenze della maternità. È stata approvata, infatti, la nostra proposta di lasciare

alla madre, ove il quadro clinico lo consenta, la possibilità di scegliere nella modulazione del congedo obbligatorio tra la formula attuale, due mesi prima e tre mesi dopo il parto, ed un'altra, vale a dire un mese prima e quattro dopo.

Un altro emendamento che è stato approvato riguarda la possibilità per le aziende di assumere i sostituti per le donne in congedo obbligatorio pre-parto un mese prima dell'avvio del congedo della lavoratrice da sostituire, e ciò al fine di ridurre al minimo i problemi derivanti dal dover inserire un altro lavoratore in mansioni che, spesso, sono specifiche e specialistiche. Opportunamente, infine, è stata recepita la parificazione del trattamento delle donne vigili urbano a quello delle donne che operano nelle forze dell'ordine e che, in virtù delle caratteristiche del loro lavoro, necessitano di un regime speciale adeguato ai rischi e alle prerogative che il servizio di pubblica sicurezza impone.

Si tratta, quindi, di un provvedimento che nasce da momenti di convergenza e che reca in più parti l'impronta degli emendamenti dell'opposizione. È una sottolineatura che non punta a rivendicare meriti — che se vi sono vanno ascritti al complesso del Parlamento, che ha condotto in porto un provvedimento imperfetto, ma con alcuni aspetti positivi —, ma che serve a spiegare la nostra preoccupazione politica di oggi, quella alla quale accennavo in apertura. Mi riferisco all'uso che di questa legge e della sua approvazione potrebbe essere fatto da una maggioranza in campagna elettorale.

Il timore e il sospetto, che nascono purtroppo dall'esperienza di ciò che il centrosinistra ci ha offerto in questi anni, è che, in tempi di guerre sante, strumentali contro gli *spot* in TV, l'approvazione di questo provvedimento diventi essa stessa un maxi *spot*, mascherato da informazione parlamentare, per il ministro per solidarietà sociale Livia Turco, che è candidata dei DS alla presidenza della regione Piemonte. Il ruolo delle Cassandre non ci piace, ma ci sembra già di assistere alla serie alluvionale di servizi televisivi

sull'argomento che illustreranno le molte ed interessanti previsioni della nuova normativa, magari tacendo sulle riserve da noi espresse e si concluderanno, immancabilmente, con le sagge e compiaciute parole del ministro in televisione, il « ministro dei bambini » — così come è soprannominato — il quale con poche battute illustrerà quanto di buono è stato fatto. Nei telespettatori sarà inevitabilmente indotta la convinzione che questo provvedimento non sia il frutto di un lavoro parlamentare collegiale, ma un grazioso e responsabile regalo del ministro, che è pronta a lasciare il dicastero convinta, come è, di ricoprire in futuro un nuovo prestigioso incarico. Voi del centrosinistra avete detto in quest'aula che la politica non è un detersivo che si può vendere in trenta secondi, ma noi sappiamo che questa riflessione omette un passaggio illuminante: la politica che non si può vendere in trenta secondi è quella del Polo, perché la vostra si può vendere anche in meno ed infatti imperversate in tutte le televisioni.

Questa legge — ci teniamo che ciò sia evidenziato — è una legge del Parlamento, alla cui elaborazione ed approvazione hanno contribuito tutte le forze, di maggioranza e di opposizione. È una legge di tutti e non può e non deve diventare un maxi *spot* gratuito per il candidato del centrosinistra nella regione Piemonte.

La maggioranza ci ha accusati di esasperare i toni sulla questione della *par condicio*, ma quella protesta, civile ma energica, è l'unica arma che resta ad un'opposizione che si vede negati gli spazi di espressione ed assiste alle premesse di una campagna elettorale che, imbavagliato il Polo, sarà terra di conquista per l'informazione governativa degli *spot*, mascherati ma ugualmente sintetici, di ministri e sottosegretari, che avranno campo libero per la loro pubblicità elettorale gratuita sulle reti di Stato, che paghiamo tutti con il canone.

L'approvazione della legge sui congedi parentali può rappresentare un'occasione per dare sfogo alla distorta visione della democrazia e della comunicazione del

centrosinistra. Confidiamo che ciò non accada, ma chiediamo che su questo tema specifico il controllo dei Presidenti delle Camere e della Commissione di vigilanza sulla RAI sia strettissimo.

Se volete vietare gli *spot*, abbiate almeno la decenza di vietarli tutti, quelli trasparenti e a pagamento dell'opposizione e quelli mascherati e gratuiti del Governo e dei suoi esponenti candidati (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Polizzi. Ne ha facoltà.

ROSARIO POLIZZI. Signor Presidente, vorrei fare soltanto alcune considerazioni sul provvedimento in discussione. Si tratta sicuramente di un provvedimento di grande importanza, frutto di una grande elaborazione e di una grande sintesi legislativa, ma io oserei definirlo un'esercitazione accademica. Infatti, esso passa per un provvedimento che raccoglie tutte le iniziative e le istanze della società e del territorio: in sostanza, esso dovrebbe essere la risultante di tutte le forze innovative che hanno determinato alcuni passi importanti nel progresso del nostro paese.

Queste premesse mi servono per dire che si tratta di realizzazioni e di passi assolutamente scontati nello sviluppo di qualsiasi territorio e di qualsiasi nazione. Con questi obiettivi scontati e con queste premesse scontate, cosa prevediamo nella prima parte del provvedimento? Mi riferisco, ad esempio, a quelle parti che riguardano l'assistenza sanitaria. Ma abbiamo stabilito un raccordo tra le previsioni di questa legge nel campo dell'assistenza sanitaria o per l'articolazione del supporto di assistenza per la famiglia con quello che effettivamente il territorio può offrire ai genitori, che avrebbero bisogno di un certo tipo di aiuto in un settore così delicato? Assolutamente no, perché nel frattempo stiamo smantellando la sanità, proprio in quei presidi del territorio di cui dovrebbe usufruire quella coppia che deve alternarsi nell'assistenza dei figli.

Vi sono poi problemi in materia di lavoro e di formazione professionale. Ma

ci siamo accorti, mentre scrivevamo questo provvedimento, che la formazione professionale è completamente bloccata e dislocata in un altro settore, perché su di essa pende la grande spada di Damocle dell'incostituzionalità dell'articolo 17 del famoso pacchetto Treu? Quale rapporto avrebbe con questi provvedimenti il coniuge che dovesse attivarsi a scopo di formazione? Ci si è posti il problema dell'eventuale certificazione che questo tipo di formazione professionale dovrebbe dare al coniuge? Ci siamo posti il problema di quale valore potrebbe avere questa certificazione in ambito europeo?

Nel provvedimento si dispone relativamente all'assistenza agli anziani: i coniugi dovrebbero attivarsi anche a tal fine. Ma di quale tipo di assistenza all'anziano si parla? Quali sono le strutture per fare prevenzione per le patologie che colpiscono gli anziani? Non ve ne è assolutamente nessuna! Ecco perché mi viene da dire che questo è il provvedimento dell'«isola che non c'è».

Veniamo ai tempi delle città. La seconda parte del provvedimento ha avuto una sorta di realizzazione in alcune città. Tuttavia, per potersi attivare, in molte metropoli ci si è dovuti impegnare con il prefetto, il quale, con un proprio provvedimento, ha determinato l'eventuale messa in atto delle disposizioni sui tempi di vita nelle città, invocando le problematiche ambientali e di igiene ambientale.

In sostanza, riconfermiamo la nostra astensione. Per riassumere i contenuti della nostra posizione, dirò che si avvertiva l'esigenza di un provvedimento in materia, ma da ora in poi si avvertirà ancor di più, perché dovremo collegare i problemi che abbiamo individuato con una realtà che nel frattempo tende a cambiare e, secondo noi, a cambiare in peggio (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, non sarei intervenuta stasera

perché pensavo di farlo in fase di dichiarazione di voto sul provvedimento, anche se abbiamo già affrontato i contenuti della proposta di legge in prima lettura, sia in Assemblea, sia in Commissione. Le modifiche apportate dal Senato non giustificano una ripresa della discussione. Tuttavia, sono stata sollecitata ad intervenire dalle argomentazioni, a mio avviso pretestuose, sostenute dalla collega di Forza Italia, in quanto le considero estremamente strumentali. Si tratta di argomentazioni che nascondono una realtà che oggi, passati alcuni anni, non si vuole dichiarare: la politica e la riflessione sui tempi di vita, e in particolare delle donne, costituiscono un bene che appartiene alla sinistra e sono nate soprattutto dal pensiero femminista.

Ritengo importante, dunque, ribadire che questo tipo di argomentazioni non fa parte della cultura delle destre; oggi ci troviamo di fronte ad un'astensione che non è solo contingente ma legata al momento politico che stiamo vivendo; è stata proprio la cultura femminista negli ultimi decenni a portare avanti queste rivendicazioni e si è trattato di una riflessione collettiva che è partita da molto più lontano.

Le nostre perplessità sulla proposta di legge — sulla quale preannuncio il nostro voto favorevole e al cui riguardo mi riservo di intervenire in maniera più approfondita nelle dichiarazioni di voto — sono dovute al fatto che, a nostro avviso, si tratta di un tentativo nato con molta buona volontà, ma il cui contenuto si è poi ridotto. Lo scopo iniziale era quello di parlare dei tempi di vita e dei tempi di lavoro; quindi, avremmo dovuto cominciare a parlare prima di tutto della riduzione dell'orario di lavoro per liberare tempo per la vita; invece, il contenuto si è ridotto a pochi piccoli provvedimenti, pur sempre positivi — ciò è evidente — che non hanno però avuto il coraggio di rimettere in discussione le relazioni tra il lavoro ed il tempo di vita e le relazioni tra le persone.

In questi mesi in cui si è discusso sulla proposta di legge, ho avuto modo parec-

chie volte di approfondire il tema, sia con gruppi di donne in gravidanza, sia con gruppi di genitori ed ho capito quanto il provvedimento sia atteso nel paese e quanto sia doveroso, da parte nostra — pur con alcune perplessità ed in presenza di alcune incongruenze — approvare la legge.

Evidentemente, esso non è sufficiente ed il paese attende anche altro, ossia che oltre agli aspetti relativi alla vita privata (presi in considerazione con questo provvedimento, per esempio, per quanto riguarda i congedi parentali) vengano presi in esame anche interventi di ordine sociale. La popolazione, insomma, richiede il provvedimento sugli asili nido, nonché l'approvazione di un altro provvedimento attualmente in discussione presso la Commissione affari sociali, consistente nella rivisitazione dei diritti della partoriente e del neonato: richiede, quindi, tutta quella serie di provvedimenti che, a partire dalla legge n. 285, sono in discussione presso la Commissione per l'infanzia, che concorrono tutti ad affermare nel nostro paese un nuovo atteggiamento in merito alle relazioni familiari, alle relazioni tra genitori e figli ed a quelle con il lavoro, che non deve più rappresentare la parte principale della nostra vita, perché dobbiamo dedicare del tempo anche all'attività di cura.

A nostro avviso, dicevo, avremmo potuto essere più coraggiosi ed avremmo potuto imprimere al provvedimento una maggiore azione positiva. Salutiamo con interesse l'azione positiva compiuta verso i padri che prendono l'aspettativa per paternità, con il « regalo » di un mese, ma anche sotto questo aspetto troviamo delle incongruenze nel provvedimento: se il padre prende più di tre mesi di aspettativa, infatti, i genitori hanno un mese in regalo e quindi, in totale, possono usufruire di 11 mesi, mentre il genitore solo non può che godere di 10 mesi, quindi viene penalizzato, anziché essere aiutato proprio perché solo.

Analogamente, siamo estremamente perplessi — ed in proposito presenteremo un ordine del giorno — per la scelta volta

a consentire di suddividere l'aspettativa obbligatoria per maternità in maniera diversa dall'attuale, che prevede due mesi precedenti e tre successivi al parto. Pensiamo che l'innovazione introdotta rappresenti soltanto un regalo per le aziende, in quanto una donna incinta può lavorare con perfetta attenzione e quindi con prestazioni ottimali, sottraendo un mese al lavoro quando, avendo a casa un neonato di tre mesi, può essere meno attenta, meno presente e meno dedita all'attività professionale. Non pensiamo, ripeto, che questo sia un regalo per le donne, ma che serva a distrarre le donne stesse da quello che una volta veniva chiamato « stato interessante » e che invece oggi, a quanto pare, interessa a tutti meno di quanto interessi il lavoro. In proposito abbiamo redatto un ordine del giorno con il quale chiediamo che il Governo si impegni ad attivare, per almeno 24 mesi dall'entrata in vigore di questa legge, un osservatorio sulle nascite premature, perché pensiamo che se la diversa articolazione dell'astensione obbligatoria incrementerà le nascite premature sarà necessario ridiscutere questo tema. Siamo tutti d'accordo sul fatto che tre mesi di astensione dopo il parto sono pochi: allora assumiamoci il coraggio di aumentarli, senza ricorrere a questi scambi che, insisto, vanno solo a favore delle aziende.

Approfitto di questo intervento in discussione generale per rivolgere alla relattrice una domanda che a mia volta mi sono sentita porre nel corso di numerose iniziative che ho condotto fuori di qui sui temi oggetto di questa legge. Con questo progetto di legge si assume una serie di provvedimenti che riguardano i primi otto anni di vita del bambino: ci si chiede, quindi, come e quando le famiglie potranno usufruirne. Cosa accadrà a chi partorisce da ora in poi ed a chi, avendo già un bambino, ha ormai usufruito dei mesi di aspettativa? In quali scaglioni rientreranno queste persone? Sono aspetti da chiarire, perché nel paese vi è molto

interesse per questi temi e forse qualcuno che attende di poter usufruire di questi diritti non potrà invece goderne.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo -
A.C. 259-B)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Cordoni.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei rispondere alla domanda che mi ha rivolto l'onorevole Valpiana. Il provvedimento stabilisce che le norme si applicano alla data della loro entrata in vigore. Si prevede una diversa articolazione solo per le lavoratrici autonome. Pertanto, la previsione dei sei mesi di aspettativa di cui si può usufruire nel primo anno di vita del bambino si applicherà alle madri di bambini nati a decorrere dal 1° gennaio 2000.

Per quanto riguarda, invece, l'attuazione della legge nel suo complesso, si prenderà atto della situazione esistente al momento della sua entrata in vigore. Per i bambini che saranno nati nel 2000 si applicheranno le norme relative ai vari tipi di astensione previsti nei primi otto anni di vita del bambino; per quanto riguarda coloro i quali hanno scelto di usufruire di meno di sei mesi di aspettativa nel primo anno di vita del bambino — non saranno molti ad usufruirne, perché è prevista una retribuzione pari al 30 per cento del salario —, le norme del provvedimento verranno estese, perché non è stato stabilito che esse saranno applicate solo in caso di nuove nascite. Ovviamente, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, insieme a quello per la solidarietà sociale, dovranno emanare un regolamento al fine di regolare tutte le varie fattispecie concernenti la possibilità di usufruire del periodo di astensione. Tale regolamento si occuperà anche dei casi di adozione.

Il provvedimento pone limitazioni solo nei confronti delle lavoratrici autonome per le quali tuttavia si fa un passo in avanti, perché le leggi attualmente in vigore prevedono solamente l'indennità per l'astensione obbligatoria: il provvedimento al nostro esame stabilisce, invece, l'indennità per l'astensione facoltativa nel primo anno di vita del bambino, anche se solo per i nuovi nati. Questo, infatti, è un provvedimento di spesa che tiene conto anche degli interessi delle imprese e che ha saputo, a mio parere, costruire un equilibrio fra le esigenze dei genitori nel loro rapporto con i figli e quelle delle imprese, caricandosi di oneri e prevedendo finanziamenti in favore di quelle imprese che vorranno apportare modifiche organizzative in grado di andare incontro alle esigenze dei padri e delle madri.

Ritengo che il testo al nostro esame abbia saputo individuare un punto di equilibrio e le norme in esso previste — che l'onorevole Valpiana diceva essere a favore delle imprese — sono volte a dare una possibilità di scelta alle donne e non ai datori di lavoro. Sono state infatti previste norme di tutela per evitare di esporre al rischio di ricatto le donne, ma abbiamo voluto altresì riconoscere le diverse possibilità di scelta: al legislatore non spetta decidere ciò che è bene e ciò che è male, ma spetta definire strumenti dei quali le donne e gli uomini del nostro paese possono liberamente decidere di usufruire, pur garantendo la salute e la sicurezza delle gestanti e del bambino. Ritengo soggettivo decidere quale tipo di rapporto si voglia avere con la maternità o la paternità: ognuno lo gioca, lo esercita e lo vive in maniera diversa. È proprio questo che la legge deve fare: fornire strumenti lasciando ad ognuno la possibilità di fare le proprie scelte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito l'inserimento per domani mercoledì 16 febbraio, a partire dalle ore 9, dell'esame del decreto-legge n. 480 del 1999 (disegno di legge n. 6711) – Proroga termini espropriazione immobiliare; il termine per la presentazione di eventuali emendamenti è fissato alle ore 21 di stasera martedì 15 febbraio.

È stato stabilito inoltre di rinviare l'inizio dell'esame del disegno di legge n. 5925 ed abbinati – Interventi legislativi in materia della sicurezza dei cittadini.

Si comunica che la discussione sulle mozioni concernenti le iniziative del Governo italiano e dell'Unione europea nei confronti del nuovo Governo austriaco ed in merito alla eventuale visita di Jörg Haider alla Risiera di San Sabba avrà inizio alle ore 17 di domani mercoledì 16 febbraio; per lo svolgimento della discussione sono stati assegnati i seguenti tempi:

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

interventi a titolo personale: 15 minuti;

gruppi: 15 minuti per ciascun gruppo, a cui si aggiungono 5 minuti per i gruppi presentatori di mozioni;

gruppo misto: 40 minuti (a cui si aggiungono 5 minuti per le componenti politiche presentatrici di mozioni);

CCD: 7 minuti;

Rifondazione comunista: 7 minuti;

Verdi: 6 minuti;

minoranze linguistiche: 5 minuti;

Socialisti democratici italiani: 4 minuti;

Rinnovamento italiano: 3 minuti;

CDU: 3 minuti;

Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti;

Patto Segni riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla XI Commissione (Lavoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2000, n. 20, recante interventi urgenti in materia di trattamento straordinario di integrazione salariale » (6762), con il parere delle Commissioni I e V.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-bis del regolamento.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 16 febbraio 2000, alle 9:

1. – *Discussione del disegno di legge:*

S. 4396 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 480, recante nuova disciplina transitoria per i termini di deposito della

documentazione prescritta dall'articolo 567 del codice di procedura civile per l'istanza di vendita nell'espropriazione immobiliare. (*Approvato dal Senato*) (6711).

— *Relatore*: Parrelli.

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione*:

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Marengo (Doc. IV-quater, n. 109).

— *Relatore*: Saponara.

3. — *Votazione finale del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 484, recante modifiche alla legge 23 dicembre 1997, n. 454, recante interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità (6653).

— *Relatore*: De Piccoli.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1999, n. 500, recante disposizioni urgenti concernenti la proroga di termini per lo smaltimento in discarica di rifiuti e per le comunicazioni relative ai PCB, nonché all'immediata utilizzazione di risorse finanziarie necessarie all'attivazione del protocollo di Kyoto (6664).

— *Relatore*: Gerardini.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 4403 - Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 485, recante disposizioni urgenti in materia di

partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie (*Approvato dal Senato*) (6699).

— *Relatore*: Dameri.

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

Modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, in materia di sanzioni per le violazioni valutarie. (5736).

— *Relatore*: Berruti.

7. — *Seguito della discussione dei progetti di legge*:

S. 50-282-358-1181-1386-2793/ter-2598-3060: Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle Forze di polizia (*Approvati in un testo unificato dal Senato*). (6249)

e delle abbinate proposte di legge: SBARBATI; MESSA ed altri; TARDITI ed altri; CICU ed altri; ANGHINONI ed altri; ALBANESE ed altri; STORACE; CACCAVARI ed altri; PIVETTI; ASCIERTO e GASPARRI; FRATTINI; MIGLIORI e DELMASTRO DELLE VEDOVE; TARDITI; CAROTTI; FRATTINI; RUSSO ed altri; BASTIANONI ed altri; GIOVANARDI (658-1657-1856-2717-2857-2935-2978-3329-4107-4320-4516-4714-5748-6125-6148-6182-6187-6326).

— *Relatori*: per la maggioranza, Palma, per la I Commissione, e Ruffino, per la IV Commissione; Gasparri, di minoranza.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 1286 - Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente (*Approvato dal Senato*) (4818).

e delle abbinate proposte di legge: SCALIA; TERESIO DELFINO; D'INIZIATIVA POPOLARE e MOLGORA ed altri (324-1354-2878-4546).

— Relatori: Marongiu, per la maggioranza; Molgora, di minoranza.

9. — Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:

POZZA TASCA ed altri; CORDONI ed altri; MARTINAT ed altri; TRANTINO; NARDINI ed altri; DI CAPUA ed altri; GAMBALE; MUSSI ed altri; CORDONI ed altri; CORDONI ed altri; SCHMID ed altri; BARRAL e BALOCCHI, SAONARA; BERGAMO; PRESTIGIACOMO ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; NARDONI ed altri: Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (259-599-734-833-896-1170-1363-1938-ter-2207-bis-2208-2696-2838-3385-3871-4624-5287-B).

— Relatore: Cordoni.

(Ore 15)

10. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(Ore 16)

11. — Interpellanze e interrogazioni.

(Ore 17)

12. — Discussione delle mozioni Mussi ed altri n. 1-00432; Pagliarini ed altri n. 1-00433; Brugger ed altri n. 1-00435; Bertinotti ed altri n. 1-00436; Buttiglione ed altri 1-00437 e Pisanu ed altri 1-00438, concernenti le iniziative del Governo italiano e dell'Unione europea nei confronti

del nuovo Governo austriaco ed in merito all'eventuale visita di Jörg Haider alla risiera di S. Sabba.

La seduta termina alle 20,20.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO EDUARDO BRUNO SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 6653.

EDUARDO BRUNO. Il gruppo parlamentare comunista esprime parere favorevole sul disegno di legge n. 6653, di conversione del decreto-legge n. 484, recante «interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità».

Il mio gruppo nel corso del dibattito in Commissione ha sollevato osservazioni e riserve al testo di legge. Le osservazioni si sono concretizzate anche con la presentazione di emendamenti che avevano come obiettivo il trasferimento delle merci nocive e pericolose dalla strada alla rotaia.

In sostanza avremmo preferito un provvedimento meno parziale e quindi capace di rapportarsi in modo più organico alla situazione di forte squilibrio tra le modalità che caratterizzano il trasporto delle merci nel nostro paese.

Tuttavia, pur con queste osservazioni non marginali, consideriamo il disegno di legge di conversione n. 6653 funzionale al necessario processo di riorganizzazione e ristrutturazione dell'intero settore del trasporto merci.

Siamo infatti convinti che tale provvedimento produrrà effetti positivi sulla riorganizzazione delle imprese italiane di autotrasporto, favorendo quel necessario processo di ricomposizione e ampliamento delle loro dimensioni, attualmente del tutto insufficienti. Tale processo è assolutamente indispensabile per rispondere adeguatamente alla nuova domanda di trasporto, contenere i costi produttivi, reggere la concorrenza. Il provvedimento comporterà altresì benefici in direzione dello sviluppo del trasporto combinato ed intermodale.

Il mio gruppo ha accettato di ritirare gli emendamenti, non solo per queste ragioni e per non frapporre ulteriori difficoltà a quelle già sorte con la Comunità europea e faticosamente ricomposte, ma anche — e direi soprattutto — perché il Governo, accogliendo l'ordine del giorno da noi presentato, ha dimostrato di voler riprendere complessivamente l'argomento.

Il Governo deve quindi predisporre interventi incisivi nel quadro dello sviluppo dell'intermodalità, per avviare un processo di riequilibrio tra le diverse modalità di trasporto, privilegiando quelle più sicure, più economicamente convenienti e più vantaggiose per l'ambiente.

In questo quadro consideriamo tuttavia particolarmente urgenti interventi sulla filiera del trasporto delle merci nocive e pericolose. L'accoglimento del nostro ordine del giorno impegna il Governo in modo stringente su questa problematica.

Noi infatti partiamo dalla considerazione che il trasporto delle merci nel nostro paese avviene prevalentemente su gomma è che per questa ragione solo negli ultimi mesi sono avvenuti oltre mille incidenti stradali — alcuni dei quali molto gravi, per perdite di vite umane e per danni economici — causati da mezzi gommati che trasportano cloro, GPL, solventi ed altre merci nocive e pericolose; cito per ultimo il caso del TIR che si è capovolto sull'A1 bloccando l'autostrada per due giorni e rovesciando sull'asfalto una quantità enorme di soda caustica.

Purtroppo negli ultimi due anni il trasporto su strada di merci nocive e pericolose è aumentato del 50 per cento con i conseguenti rischi che tale trasporto comporta per la salute dei cittadini, per l'ambiente, per la sicurezza stradale e, complessivamente, per l'economia. In Germania è vigente una normativa (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* tedesca n. 87 del 30 dicembre 1998), che trasferisce il trasporto delle merci pericolose dalla strada alla ferrovia, in piena ottemperanza delle disposizioni sulla concorrenza dell'Unione europea. Il decreto di applicazione è diretto a rendere più esplicita la portata

delle norme in questione, ribadendone l'adesione alle norme dell'Unione europea.

Il trasferimento di quote di traffico dalla strada alla rotaia garantisce il rispetto di elevati livelli di sicurezza, consentendo, inoltre, di migliorare la circolazione su strade ed autostrade.

In tal modo si può ridurre l'impatto ambientale causato dal transito di mezzi pesanti nelle principali vie di comunicazione e nei passaggi transfrontalieri, procedendo anche all'attivazione di processi di delocalizzazione degli impianti di stoccaggio di merci pericolose dai centri abitati verso zone raccordate a minor impatto ambientale.

Il trasporto su ferro consentirebbe, inoltre, di migliorare la conoscenza dei dati su tale tipologia di trasporti, rendendone più certa la dimensione e la tipologia. Questi aspetti possono condurre anche ad un sistema di monitoraggio che potrebbe offrire maggiori garanzie in termine di sicurezza per la collettività.

Di conseguenza occorre: assumere urgenti iniziative per innalzare il livello di sicurezza del transito stradale e nei valichi; affrontare una trattazione sistematica della sicurezza nell'ambito del nuovo piano generale dei trasporti; procedere alla valutazione ed alla stima dei costi esterni imputabili al trasporto di merci pericolose per le diverse modalità di trasporto; definire gli strumenti da utilizzare per avviare la indispensabile e opportuna internalizzazione dei costi sociali, ora esterni; realizzare un ambiente favorevole per il graduale e progressivo passaggio del trasporto delle merci pericolose e nocive dalla strada alle ferrovie e in modi più controllabili e meno rischiosi, tenendo anche conto del rischio attualmente imposto alla società civile nel suo complesso; ricorrere alle tecnologie avanzate, rese disponibili nell'ambito del progetto Galileo-GNSS, per promuovere sistemi di prevenzione, di controllo e di gestione del rischio e di trasporto di merci nocive e pericolose.

Infine pensiamo che la problematica della sicurezza in generale e specificamente quella relativa alla filiera del tra-

sporto delle merci nocive e pericolose debba trovare una sistematica trattazione e soluzione nell'ambito del nuovo piano generale dei trasporti. In questo ambito si deve tra l'altro pervenire ad una chiara determinazione dei costi marginali esterni connessi ai servizi di trasporto nel loro complesso; determinazione peraltro indispensabile per la suddetta filiera, dato che la loro applicazione è condizione imprescindibile, come afferma il libro bianco dell'Unione europea, sia per il pagamento

per l'uso delle infrastrutture, sia per una corretta politica degli investimenti infrastrutturali del settore.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 22,05.